Anno XII. **Mercoledì, 19 Ottobre 1859** **Num. 291.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazi[oni]

	Anno	Semestre	Trim.
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

R. POSTE STAMPATI FRANCO 2 TORINO

Torino, 18 ottobre

UNIFICAZIONE E CENTRALIZZAZIONE

Fra le obbiezioni che sorgono, più all'estero che in Italia, contro la formazione di un grande regno che comprenda la maggior parte del territorio settentrionale e centrale della nostra penisola, si ode frequentemente citare le civersità provinciali delle singole regioni d'Italia, rese assai distinte e rinforzate dall'esistenza di grandi centri di popolazione in ognuna di quelle singole regioni, centri che imprimono e ricevono per quelle diversità caratteri affatto speciali alle proprie popolazioni. Si pretende che queste differenze sono troppo risentite per essere compatibili con una unione politica, con un solo centro preponderante.

L'obbiezione è fondata sopra una confusione d'idee, cioè sopra lo scambio di ciò che nel moderno linguaggio amministrativo si chiama centralizzazione con quella combinazione politica che si appella unificazione. Schiarite queste idee e rimossa la confusione, è facile a dimostrare che unificazione non è centralizzazione e che le differenze provinciali nelle singole parti d Italia sono forse incompatibili colla centralizzazione amministrativa, ma sono non solo innocue per l'unificazione, bensì eminentemente adatte a darle forza e rilievo.

L'unificazione significa che vi sarà un solo governo, un solo supremo interesse politico per tutto il territorio; che vi sarà unità di massime politiche ed amministrative per reggere le singole provincie, unità di legislazione tanto per riguardo all'esercizio del potere legislativo come nelle leggi stesse, unità del potere esecutivo in tutti i suoi rami mediante riferimento ad un solo centro supremo; che vi sarà un'unica rappresentanza al di fuori, un solo esercito, una sola marina, una sola bandiera.

L'unificazione non significa che nell'applicazione delle massime unitarie si debba dipendere da un solo centro in tutti i particolari. L'unità delle forme e delle massime non richiede che ogni applicazione di dettaglio parta da un sol centro, oppure che l'applicazione fatta in un luogo debba ripetersi in modo identico e nello stesso tempo in un altro. Ciò sarebbe centralizzazione, cioè quella forma di pubblica amministrazione che concentra ogni determinazione anche nelle cose più minute in un sul luogo, privando tutte le altre località di vita propria politica ed amministrativa.

La centralizzazione è buona ed inevitabile in Francia, perchè ancora prima di essere nell'amministrazione la si trova nella società e nei costumi. Parigi è il centro sociale, scientifico e letterario di tutta la Francia, e ciò concentra necessariamente a Parigi anche la politica e l'amministrazione. Se il governo avesse la volontà di far decadere Parigi dal suo posto per questi due ultimi riguardi, onde gratificarne in tutto o in parte gli scompartimenti territoriali, la forza delle cose ricondurrebbe malgrado il governo la politica e l'amministrazione a Parigi.

Ciò non può succedere in Italia; le sue condizioni sociali e politiche renderebbero vano ogni sforzo di ridurre ad un sol centro la vita politica ed amministrativa; i grandi centri di popolazione manterrebbero, nonostante tutti gli sforzi del governo, la loro importanza, e si consumerebbero invano nella lotta preziose forze con grave danno dello sviluppo nazionale e della vera unificazione.

I grandi centri di popolazione in Italia hanno le loro specialità che costituiscono notevoli ed incancellabili differenze. Una città è cospicua per il commercio, un'altra per l'industria: qui havvi maggiore sviluppo di vita politica, là prepondera la vita letteraria e scientifica, altrove fioriscono di preferenza le belle arti. Non vogliamo dire che ognuna di queste cose sia esclusivo patrimonio dell'una o dell'altra città; intendiamo solo di accennare ai diversi rami di umana perfezione cui si dedicano a preferenza, senza trascurare gli altri.

Ora queste condizioni rendono impossibile la centralizzazione; i principali stabilimenti commerciali dovranno aver sede nelle città, ove più fiorisce il commercio, quelli di belle arti, di scienze e lettere dovranno collocarsi in particolare dove questi rami hanno una tradizionale superiorità, e i corpi politici risiederanno necessariamente e opportunamente, dove la politica nazionale nell'assennato e sicuro suo corso ebbe origine, sede e sviluppo. Uniforme cioè nazionale deve essere in ogni luogo l'azione del governo; ma la diversità delle applicazioni rende impossibile che l'azione stessa in ogni suo minuto particolare parta da un solo centro, o richiami in un solo centro la vita pubblica svariata di ogni singola porzione.

Quanto è contraria questa condizione al sistema di centralizzazione, tanto più propizia è all'unificazione; e quanto disastrosi sarebbero i tentativi in quella direzione, altrettanto prosperi dovranno essere i risultati dell'unificazione. Infatti nella nostra vita nazionale unificata ciò che manca ad un centro è dato dall'altro; i singoli centri si completeranno l'uno coll'altro nella nostra esistenza nazionale, mentre la separazione consumava in sterili conati molte cospicue forze che si trovavano fuori di posto, e violentemente segregate dal loro vero centro nazionale. Fra gli eserciti italiani, per esempio, valeva solo il piemontese in Europa; chi si curava dell'esercito parmense, modenese, toscano? Chi avrebbe dato importanza ad un esercito delle Romagne? Se vi fosse stato a Modena, o Parma un genio militare come Napoleone, quale avrebbe potuto essere la sua sorte? Chi ne avrebbe fatto caso? Unite insieme, le provincie danno un esercito che farà rispettare la nazionalità ed indipendenza italiana da tutta l'Europa. Quanto maggiore sarà la prosperità di Genova e Livorno, quando invece di essere porti marittimi di minori stati, saranno emporii di un grande regno? Quale sarà l'importanza e la fama di Torino come centro politico, quando vi concorreranno le capacità di tutte le provincie? Così ad illustrare Milano, Firenze, Modena, Parma, Bologna nelle particolari e più essenziali loro preferenze contribuiranno le forze, le capacità e i mezzi non di una sola e piccola provincia, ma di un esteso ed importante regno, nel quale l'azione centrale del governo dovrà appunto essere diretta a guidare quelle forze, quei mezzi e quelle capacità verso i centri determinati dalle circostanze, dalle condizioni morali, sociali e naturali delle singole provincie italiane, cioè sarà un'azione unificatrice, ma non centralizzante.

Il sentimento municipale in Italia è una necessità storica e geografica, e ha i suoi lati commendevoli, nonostante i suoi eccessi e i suoi abusi. Da quanto abbiamo detto si comprenderà però facilmente che se osta alla centralizzazione, non è un impedimento all'unificazione.

Di tutti gli stati dell'Europa forse la Francia è il solo che ammetta una vera e completa centralizzazione politica ed amministrativa, essendo la città di Parigi la sola capitale che stia col resto della Francia nella posizione di un centro assoluto di attrazione ed irradiazione in ogni ramo della vita pubblica. In altri paesi vi può essere uniformità di amministrazione, ma non centralizzazione e le nazioni di origine latina, d'ingegno svegliato e pieghevole, ma vario nello stesso tempo, offrono in modo cospicuo le qualità necessarie per questa combinazione.

Meno adatta sembra essere per la nazione d'origine tedesca e slava, troppo attaccate alle forme tradizionali, essenzialmente diverse fra di loro, nelle singole provincie. Egli è per questo motivo che l'Austria non ha potuto riuscire coi suoi popoli, in parte tedeschi in parte slavi, nè col sistema di centralizzazione nè con quello di unificazione, sebbene negli ultimi tempi abbia fatto straordinarii sforzi ora per l'uno ora per l'altro, senza ottenere qualsiasi risultato in fuori di disastri militari, finanziarii e politici.

LA QUISTIONE ROMANA A PARIGI.

Il governo francese nel mentre invitava i giornali liberali a volersi astenere d'ora innanzi da polemiche relative alla quistione romana ed al papato, faceva invito a' fogli clericali di cessare dalla pubblicazione delle pastorali de' vescovi intorno agli affari di Roma.

I giornali liberali aderirono all'invito senza far osservazioni, ma l'*Univers* protesta che se tal divieto dovesse esser duraturo, offenderebbe la parte più preziosa della libertà civile e religiosa.

Sempre gli stessi difensori illogici del monopolio! I fogli clericali sono avversari della libertà della stampa, e poi pretendono che la libertà sia convertita per loro in privilegio. Vogliono esser liberi di pubblicare ciò che a loro pare e piace, ma non vogliono contradditori! La libertà li spaventa, perchè è il nemico più acerrimo dell'errore e del monopolio.

Ma si consoli l'*Univers*. L'*Armonia* di oggi si offre di sostituirsi al foglio clericale di Parigi nella pubblicazione di quelle pastorali, proponendo anzi di pubblicarle in un volume, *come una nuova e solenne apologia del dominio temporale del papa.*

Perchè quelle pastorali fossero un'apologia del potere temporale, bisognerebbe che contenessero ragioni in luogo d'invettive; ma siccome le ragioni mancano a sostenere un edificio che crolla, e che tutta l'Europa ha riconosciuto insostenibile, a'vescovi non rimaneva altr'arma fuorchè l'ingiuria, e la raccolta delle loro pastorali sarà un documento prezioso della forza delle passioni più riprovevoli di dominio, di assolutismo e di reazione sul cuore e la mente dell'episcopato francese.

L'*Armonia* non dice però il vero motivo della sua proposta. Essa vuole provare che il vescovo di Tours calunniava il Piemonte accusandolo di tirannia.

La tirannia sarda è proprio incontestabile, dacchè l'*Armonia* assume di far le veci dell'*Univers!*

QUESTIONE ITALIANA.

Il *Morning Post* alludendo a tutte le difficoltà insorte nell'assestamento degli affari d'Italia, osserva:

« Le nubi accumulate vanno a poco a poco dileguandosi. Si dice che il trattato di Zurigo sia sul punto di essere firmato, e l'Europa allora sarà in possessione del suo testo. Esso non aggiusterà gli affari dell'Italia centrale, ma ufficialmente constaterà la cessione della Lombardia alla Francia, ed il suo trasferimento da quella potenza al Piemonte. Egli sarà un importante passo, poichè completerà, fintantochè le circostanze le permetteranno, le stipulazioni di Villafranca, e lascierà aperte le questioni, che sorsero dai susseguenti avvenimenti. Sciolta con questo mezzo da ulteriori obbligazioni verso l'Austria, la Francia sarà in libertà per dare qualsiasi politico sostegno che essa voglia, alla causa della libertà in Italia, quasi incorporata nelle circostanze dei tre ducati e dei sudditi ribelli del papa. Anche se essa negasse di prender parte aperta nell'aggiustamento dei ducati, essa può dare sostegno morale alla causa della libertà. In ogni caso essa non sarà imbarazzata da qualsiasi relazione coll'Austria, e l'Italia lo avrà per un alleato benevolo e propizio, se non per amico attivo. L'Austria non osa, ed il papa non può opprimere i patrioti dell'Italia colla forza. La Francia è impegnata a non soffrire l'armata intervenzione austriaca, e senza un'armata l'influenza austriaca è nulla. I poteri della corte di Vienna allora saranno limitati a cercar successo negli intrighi, che non possono essere grandi, quando tutti gli occhi sono sul chi va là per frustrarli.

« Questo diminuisce il timore di nuovo sangue per la probabilità di un tentativo del papa per ricuperare la Romagna colla forza delle armi. Con Garibaldi incaricato della difesa vi è poca probabilità di successo pei mercenarii papalini, se pure tenteranno di averne. Il combattimento da parte dei romagnoli è per tutto ciò che è caro nella vita e non per la paga. Ciò in conseguenza sarebbe atto disperato e con un risultato su di cui nessuno dubita. Dalla nostra parte non saremmo dolenti di udire che il papa tenta ardentemente di ricuperare i suoi dominii colla forza. Questo ricorso alla guerra porrebbe gli ultimi tocchi definitivi alla ipocrisia delle sue pretensioni di messaggere di pace; ma quando fosse sconfitto, come certamente accadrebbe, sarebbe impossibile per lui di resistere alle domande popolari di quelle riforme che da tanto tempo si vanno gridando, e che senza dubbio entrarono nei propositi dell'imperatore Napoleone quando prese sopra di sè la causa italiana. Paragonata allora collo stato di cose esistente quando i preliminari di Villafranca furono firmati, si può dire che i prospetti d'Italia siano diventati chiari. Gli stati centrali hanno la calda simpatia del popolo inglese. Lord John Russell espose in termini non ambigui le proprie viste su questo oggetto, ed esse devono essere al più alto grado incoraggianti pegl'italiani.

« Se fosse possibile di convocare un congresso cogli oggetti proposti da lord John Russell, sarebbe eccellente progetto la formazione di un regno potente e consolidato nell'Italia settentrionale, che animato dall'amore della libertà e dalla perseveranza nel progresso nazionale, s'innalzerebbe tosto al rango di stato di prim'ordine, e darebbe immensi servigi co[n] promuovere la pacifica ed effettiva azione d[i] quella bilancia di potere tanto e così propria mente legata al miglior modo di conservare l[a] pace europea. Nel frattempo i governi dei duca[ti] agiscono provvisoriamente in nome del Re d[i] Sardegna e godono di una pace e libertà d[i] cui furono tenuti lontano per trent'anni e ch[e] ora essi cederanno solo colla vita. »

POLITICA AUSTRIACA

Leggesi in una corrispondenza del *Nord* [di] Parigi:

« L'*Invalido russo* in un articolo che noi [ri]producevamo ultimamente sortiva in queste [pa]role: — È ormai tempo che l'Austria appren[da] certe cose e ne dimentichi certe altre. — [Ma] a giudicare da quello che passa sotto a' nos[tri] occhi, l'Austria sembra ancora lontana di [con]ferire ad un sì savio desiderio. Gli avvenime[nti] più recenti, la più fresca esperienza sembra[no] perdute per lei. La sua condotta almeno n[elle] conferenze di Zurigo porta l'impronta di qu[...]

ostinazione che non tiene alcun conto de' più severi avvertimenti e delle più splendide verità. Ma è a proposito del debito che questa tenacità di partito preso si mostra in tutta la sua evidenza.

« Si direbbe che il gabinetto di Vienna ha perduto la rimembranza degli avvenimenti della guerra d'Italia. Si direbbe ch' esso si immagina di dibattere, alle conferenze di Zurigo, contraddittoriamente le clausole d'un contratto che da lui dipende conchiudere ó no. Ma come mai, s'egli è di buona fede, il gabinetto di Vienna può ingannarsi così radicalmente sulla vera condizione delle parti contraenti e degli impegni da regolarsi? Trattasi egli infatti per il Piemonte di pagare all' Austria un'indennità corrispondente all'estensione del sacrificio fatto da quest'ultima potenza cedendo la Lombardia? Mai no.

« Trattasi di determinare la porzione che incombe alla Sardegna nel debito della Lombardia pel fatto della presa di possesso di questa provincia. È una questione di regolamento finanziario e non di apprezzazione politica. La Austria separandosi dalla Lombardia si separa contemporaneamente del peso finanziario ch'essa sopportava per questo titolo. Nulla di meno, ma altresì niente di più. Essa non potrebbe essere ammessa a reclamare un' indennità per causa d'espropriazione forzata, ad esigere un compenso per un territorio che non ha *ceduto* ma che *perdette* in forza degli avvenimenti della guerra.

« È dunque necessario di ricondurre la questione a' suoi termini primitivi per giudicare le pretensioni deil'Austria? La Lombardia non avea essa cessato d' appartenerle allorquando il trattato di Villafranca venne a consacrare quest'alienazione? La concessione del gabinetto di Vienna fu spontanea o forzata? La pace in una parola fu sottoscritta sul Ticino o sul Mincio? Tutto è qui, ed in presenza di questi fatti recenti avverati che dominano tutta la quistione e dovrebbero troncarla, non si sa spiegare che l'Austria si ostini, quando non abbia dei secondi fini, a mantenere delle pretensioni esorbitanti in opposizione della logica incontestabile e del più semplice buon senso. »

Lo stesso corrispondente sostiene più innanzi che la divergenza fra il Piemonte e l'Austria nella quistione del debito pubblico sia di 200 milioni, ma conchiude col dire che la pace si farà ugualmente ed in un senso favorevole all'Italia perchè così vuole l'opinione pubblica in Europa.

LA PRESA DI SCIAMYL

Il *Giornale di Pietroburgo* nel suo numero del 27 settembre pubblica le ultime operazioni contro Sciamyl: ecco in qual modo si racconta la presa di Ghunib e de' suoi difensori:

Dal quartiere generale
sul Kéghery, 27 agosto.

Dopo aver descritto il teatro delle operazioni, il rapporto si addentra nelle operazioni militari nel seguente modo:

Perlustrando gli approcci intorno al vertice del monte, si conobbe che il suo versante orientale, sebbene il più debole ed il più accessibile per la natura del terreno, offriva forse i maggiori ostacoli, perchè intercettate le vie da opere estremamente forti e custodite colla massima vigilanza dalla maggior parte della guarnigione di Ghunib. Perciò fu risoluto di non intraprendere decisive operazioni da quella parte, se non agli estremi, preferendosi, se fosse stato possibile, di assalire uno dei tre altri lati. Tuttavolta, onde stornare l'attenzione dell'assediato, e costringerlo a tenersi continuamente nell'aspettazione di un attacco decisivo contro il fianco orientale, il colonnello Kononovitch ebbe ordine d'inoltrarsi gradatamente contro quelle fortificazioni, col mezzo di opere d'assedio, la cui esecuzione venne affidata al capitano del genio di Falkenhagen.

Nella notte del 23 al 24, i bersaglieri del reggimento Schirvansky avanzaronsi sotto il fuoco nemico, e stabilironsi non lungi dalle muraglie, dietro roccie, lasciando la riserva nei fabbricati di un podere abbandonato dal nemico.

Il 24, il generale maggiore di Kesseler visitò le truppe dal lato di settentrione, ordinando di occupare, nella notte successiva, alcuni punti vicini alle roccie scoscese del vertice del monte. Ordini simili ebbero le truppe appostate contro i lati di mezzodì e d' occidente.

Il 25, prima dello spuntare del giorno, per ordine del colonnello Tergukassow, comandante delle truppe dal lato di mezzodì, il tenente colonnello Yegerow, comandante il primo battaglione del reggimento d' infanteria Apscheronsky, si avvicinò alle roccie, e vedendo che il nemico non erasi accorto della sua mossa, grazie ad una fitta nebbia, risolvette di approfittare dell'istante per condurre il suo battaglione più in alto verso la cima del monte. Il terreno, già perlustrato dai volontarii, offriva da questa parte tali difficoltà che gli assediati, considerandolo come inaccessibile per noi, non vi avevano che un posto di poca importanza. Di fronte agli assedianti elevavansi, come un muro, l'una sopra l'altra, tre roccie scoscese (di 8 a 10 *sagene* cadauna) tagliate in un sol punto da una debole fenditura traversale. Centocinquanta volontarii, condotti dal capitano Skvartsow e dall'alfiere Kuschnarew, calzati con sandali di scorza o di cuoio, muniti di scale e di graffi, riuscirono ad arrampicarsi nel più profondo silenzio e dandosi l'un l'altro di spalla, fino al terrazzo che separa il primo masso di roccie dal secondo, seguiti dal battaglione che lasciò al basso una compagnia di bersaglieri sopra punti donde potevano fulminare con facilità i declivii superiori. Senza fermarsi al proprio terrazzo, i volontarii, a cui teneva dietro il battaglione, scalarono il secondo terrazzo col mezzo di scale e di corde, ma sotto il fuoco del nemico che se n'era accorto, e giunsero in seguito sullo spianato superiore di Ghunib, dove, verso le sei del mattino, trovavasi riunito l'intiero battaglione. Nel frattempo i volontarii attorniarono il nemico nelle sue barricate a ridosso delle roccie, uccisero 15 uomini e fecero 7 prigionieri. Gli altri, col favore della nebbia, salvaronsi fuggendo.

Simultaneamente (a 15 verste di distanza dal battaglione Apscheronsky) le truppe dal lato di settentrione, condotte dal generale-maggiore principe Tarkan Mauravow in persona, scalarono il Ghunib dal versante opposto, malgrado le medesime difficoltà suaccennate, e col medesimo brillante successo.

Arrivando alla cima, il principe Tarkan Mauravow mandò innanzi la compagnia bersaglieri del reggimento granatieri Gruzinsky, condotta dal tenente Mikéladzé, e la *sotnia* del reggimento irregolare di cavalleria sotto il comando del capitano Djafar-Aga, e, dopo di esse, tutto il battaglione granatieri comandato dal tenente-colonnello Gabajew, contro il campo di Sciamyl, ed a tergo de' trincieramenti elevati sul versante orientale della montagna, allo scopo di circuire l'aul.

Apparendo le nostre truppe simultaneamente da molti lati, i montanari, posti in iscompiglio, abbandonarono le muraglie del versante orientale, e fuggirono disordinatamente verso le alture, sotto il fuoco de' bersaglieri del reggimento Schirvanski che li colpivano dal basso. La maggior parte dei muridi, compreso Sciamyl ed i suoi figli, rifuggironsi nell' aul di Ghunib, appostandosi nelle case.

Il colonnello Kononovitch, inseguendo i Muridi che aveano sgombrato le muraglie, mandò rapidamente innanzi il primo e secondo battaglione del reggimento Schirvansky, con quattro pezzi di campagna. Nel frattempo, il colonnello Radetsky raggiungeva il vertice del Ghunib, superate non poche e gravi difficoltà dal lato occidentale.

Intanto un centinaio di muridi che erano fuggiti in disordine dai trincieramenti, vedutasi tagliata la via dell'aul, concentraronsi sopra un poggio selvoso, a sinistra della via verso l'aul, e di là, nascosti dietro roccie, apersero un vivissimo fuoco contro le compagnie del reggimento Scirwansky che salivano. Una compagnia, a cui tenne dietro una seconda, fu mandata innanzi, onde sloggiare i muridi dalle loro imboscate. Questi non vedendo più via di scampo, slanciaronsi contro i nostri soldati colla spada e col pugnale alla mano. Tosto, su questo punto, s'impegnò un combattimento corpo a corpo di poca durata, ma sanguinoso ed accanito. Cacciati dal poggio, i muridi precipitaronsi contro la guardia che avevamo disposta in vicinanza del cannone nemico, al basso della salita; ma, inseguiti da vicino, essi furono respinti al fondo della montagna, verso un piccolo ruscello, e là, circuiti da tutte le parti, furono tutti fino all' ultimo passati alla baionetta:

Nel momento in cui le nostre truppe marciavano vigorosamente da molti lati contro l'aul, il generale maggiore de Kesseler, giusta l'ordine del comandante in capo di nulla trascurare perchè Sciamyl cadesse vivente nelle nostre mani, frenò tosto l'impeto de' soldati, disponendoli in modo da togliere ogni ritirata ai muridi che difendevano l'aul.

Nel frattempo giunse in persona sul luogo della pugna il comandante in capo, col comandante intermediario delle truppe nel paese ripuario del Caspio, ed ordinò di cessare dalle scaramuccie coi muridi rinchiusi nel Ghenib, e d'intimar loro la resa, senza esporre inutilmente a tutti gli orrori dell'assalto l'aul, che conteneva un numero considerevole di donne e di fanciulli.

In seguito a negoziazioni che durarono per circa due ore, Sciamyl, vedendo l'aul attorniato da una fitta catena di truppe pronte ad irrompersi, decise di arrendersi a discrezione, e, seguito da alcuni muridi fidati, si presentò al principe, rimettendo la sua sorte alla clemenza di S. M. l'imperatore.

Il comandante in capo ordinò di condurlo al suo quartier generale, ove giunsero all' indomani i suoi due figli e tutta la sua famiglia. Di là, il 27, furono tutti inviati a Themi-Kan-Sicura. Da questo luogo Sciamyl e suo figlio maggiore Kazi-Mahoma partirono alla volta di Pietroburgo, accompagnati dal colonnello della guardia Trownovsky.

Alla presa di Ghunib caddero in nostro potere quattro cannoni e le armi di Sciamyl; restarono prigionieri un centinaio di muridi e ne petirono altrettanti. Da nostra parte abbiamo avuto 19 soldati e 2 militi uccisi; 7 ufficiali e 29 soldati ebbero contusioni.

La presa eroica del monte Ghunib ha coronato degnamente la serie dei fatti d'armi senza esempio compiuti in questi ultimi tempi dalle valorose truppe che appartengono ai distaccamenti della Cecenia, del Daghestan e del cordone lesgico. Si può ripetere ancora: la lotta semi-secolare nel Caucaso orientale è terminata: tutta la regione dal mar Caspio fino alla strada militare di Georgia è caduta ai piedi di S. M. l'imperatore. *(G. di M.)*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Stazioni telegrafiche. Con R. decreto 7 corrente è stato determinato che le somme annue assegnate dal regolamento provvisorio per le spese d'ufficio delle stazioni telegrafiche, approvato in via di esperimento con decreto 1 settembre 1859, invece di essere fisse nelle misure portate dallo stato richiamato dall'art. 3 del detto regolamento, ed a quello annesso, potranno venire stabilite a norma dei reali bisogni dal ministro segretario di stato dei lavori pubblici.

Demissione volontaria. Con decreto dell'11 di questo mese, sullap roposta del ministro dei lavori pubblici, S. M. ha accolto le volontarie demissioni del cav. Gaetano Bonelli dall'ufficio di ispettore capo dei telegrafi elettrici dello stato.

Malleverie dei procuratori. Con R. decreto 7 corr. è stabilito:

Art. 1. L'ammontare della malleveria da prestarsi da chi intenda esercitare l'ufficio di procuratore presso una delle corti d'appello del regno, è determinato come segue:

Per la corte d'appello di Torino L. 20000
Per le corti d'appello di Savoia, di Genova e di Casale . . . . . » 15000
Per le corti d'appello di Nizza e di Sardegna . . . . . » 10000

Art. 2. Chi intende esercitare l'ufficio di procuratore presso un tribunale provinciale deve prestare una malleveria

Per i tribunali provinciali di 1.a classe di . . . . . L. » 8000
Per i tribunali provinciali di 2.a classe di . . . . . . » 6000
Per i tribunali provinciali di 3.a classe di . . . . . . « 4000
Për i tribunali provinciali di 4.a classe di . . . . . . » 2000

Perforamento del Cenisio. Con R. decreto 7 corr. viene stabilito che la stipulazione dei contratti per somministranze ai lavori destinati al traforo delle Alpi fra *Bardonnèche* e *Modane*, ed al tronco di ferrovia da Modane a Susa, potrà farsi senza formalità d'incanti, sempre quando rimanga accertato che l'esperimento dell'asta pubblica possa incontrare difficoltá od inconveniente.

In tali contratti, ove sieno stipulati con stabilimenti industriali esteri di conosciuta solidità, dietro deliberazione del consiglio dei ministri, potranno avere luogo pagamenti in abbuonconto prima di un servizio fatto ed accetato.

Il Re a Genova. — Leggesi nel *Corr. mercantile* del 17:

« Questa mattina interno alle 11, il Re in abito borghese accompagnato dal principe di Carignano, dal sindaco, dall'intendente generale e da una parte della corte militare, si recò a visitare la Borsa.

« Allo scendere della carrozza S. M. era ricevuto dalla Camera di commercio.

« Lungo il cammino percorso Vittorio Emanuele ebbe una vera ovazione.

« Il locale della Borsa, permettendolo il Re, fu in un momento invaso dalla folla di commercianti, e capitani marittimi: non mai si ebbe esempio fra noi di acclamazioni così spontanee ed unanimi.

« La stessa accoglienza entusiastica incontrò S. M. all'uscir dalla Borsa.

« Dovunque egli apparisce, si precipita la popolazione acclamando al Re italiano.

« Gli applausi coi quali fu accolto in Genova il Re furono così vivi, che corre voce che l'imperatrice di Russia spettatrice dell'entusiasmo popolare siasi congratulata con Vittorio Emanuele dell'affetto cordiale e riverente che sentono per esso i genovesi.

« Nell'udienza che ieri la Camera di commercio ebbe dal Re, e nella quale (come stamane annunciammo) egli si compiacque affabilmente intrattenersi dei bisogni del traffico, qualche membro di quel corpo espose il desiderio di alcune agevolezze da introdursi nei regolamenti doganali oggidì troppo vessatorii, e dei provvedimenti necessarii a dotare il nostro emporio di quei più ampi e comodi magazzini dei quali si fa più vivamente sentire la necessità.

« S. M. accolse benevolmente le istanze fattele e promise che avrebbe fatto studiare la pratica.

« Stamane S. M. ricevette il ministro Salvagnoli, e benignamente accettando l'omaggio che questi rioffrivagli nella presente occasione a nome della Toscana, rispose nei più amichevoli e cordiali termini, esprimendo la sua confidenza nella Toscana, nel suo governo, nell'avvenire cui tanto contribuiva il contegno e l'iniziativa di quella italiana provincia. »

Strade ferrate — Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Il Re firmò ieri il decreto di concessione della tanto desiderata ferrovia dal Varo alla Parmignola. Questa notizia sarà accolta con viva gioia nella nostra città come nelle due riviere.

« Concessionari sono i signori Morton Peto e Comp.

« Il costo dell'opera è fissato in 120 milioni per le due linee, più 5 milioni pel passaggio traverso Genova, che si studierà, e che intanto vien compreso negli obblighi dell'impresa per tale somma.

« La guarentigia del 5 potrà accordarsi anche a tronchi di 25 chilometri, appena saranno aperti all'esercizio.

« Il lavoro dev'essere fatto in 6 anni.

« Comincierà su varii punti, e in ispecie sui tronchi Voltri-Savona, e Genova-Chiavari.

« Se in avvenire il prodotto netto oltrepasserà il 5 per 0|0, il soprappiù anderà allo stato, per compenso di quanto avrà pagato per la guarentigia.

« Pel tracciato mantiensi lo stesso articolo del programma-capitolato approvato nel 1857.

« Fra 4 mesi dovrà essere formata la società anonima; fra 2 dovrà essere fatto il deposito di 5 milioni per garanzia; resta frattanto il deposito di L. 500,000 fatto per la concessione Voltri-Savona, che ora resta annullata e fusa colla nuova.

« Altri decreti di pubblica utilità furono sottoscritti ieri dal Re, e fra questi la concessione del tronco della strada ferrata da Torre Beretti a Pavia, consigliata da ragioni strategiche, e lo stralcio dal bilancio dei consigli provinciali delle spese relative alla manutenzione delle strade addossate allo stato. »

Colonizzazione della Sardegna. *Sassari.* — Ci viene assicurato che va ad essere creata in Sardegna una colossale società di colonizzazione dell'Isola, alla quale società darà il nome il nostro duca di Vallombrosa: vi concorrerebbero con grossi capitali molti ricchi signori inglesi. *(L'Epoca)*

L'Aurora boreale. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13 corr.:

« Nell'osservatorio del collegio romano ieri (12) alle ore 5 50 minute pom. è stato veduto un fenomeno dell'aurora boreale. Fin da un'ora dopo il mezzodì gli strumenti magnetici erano in forte perturbazione; nel momento del fenomeno l'ago di forza verticale ed il bifilare erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante perchè, oltre il gran chiarore della luna, v'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori. Il rubeo agglomeramento maggiore di vapori e di nebbia era al nord sopra l'orizzonte, e verso le ore 6, minuti 20, esso dilungossi in tanti cirro-strati fusi-formi che presentavano tante belle fitte linee parallele come tanti meridiani che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo sud e formarne quasi un solo nodo. Ma alle ore 8, minuti 45, lo stesso fenomeno elettrico appare di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della luna egli spiegava un tale purpureo splendore, che potè godersi dello spettacolo chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa aurora prendeva tutta la costellazione dell' Orsa maggiore, e dopo minuti 18' divisesi in due

belle colonne, che partendosi dal Gran Carro andavano a terminare, una verso la Lira, e l'altra verso Ercole. Alle ore 9, minuti 20, era quasi del tutto svanita e poco dopo anche gli strumenti magnetici cominciavano a tornare nello stato normale. Nella seconda apparizione del fenomeno in tutta la linea orizzontale West sorgevano quasi equidistanti sei belle bianchissime nuvolette cumuli-formi. »

Incendio di un teatro. — A Hull in Inghilterra fu consumato dalle fiamme il teatro, cosicchè ne rimasero solo in piedi le quattro mura. Non si ebbe a deplorare alcuna vittima. Il fabbricato era assicurato per 8,000 lire sterline. I frequenti incendii dei teatri dovrebbero richiamare l'attenzione dell'autorità pubblica, affinchè simili fabbricati non siano collocati in condizione e località pericolose per maggiore estensione e danni di simili disastri.

Pubblicazioni. — È uscito coi tipi di G. Biancardi il vol. X delle *Memorie di Angelo Brofferio* — I MIEI TEMPI.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal Mincio, 16 *ottobre*.

Per non esporvi frottole, ho voluto fare una escursione a vedere le così dette truppe modenesi. — A primo aspetto voi riconoscete subito come per un modenese vi sieno due o tedeschi o tirolesi italiani. — A vedere poi questo travestimento meno costoso, l'abbigliamento dei così detti bersaglieri modenesi è l'identico dei cacciatori austriaci. Le armi, le munizioni, gli oggetti di casermaggio, ogni cosa insomma viene somministrata dai magazzini di Mantova. A quanto pare, il soldato semplice è desideroso di cavarsela, ma l'ufficialità non pensa che a godere la paga ducale, essendo per gran parte tedesca.

Fui sorpreso dalla condizione dei paesi che ho traversato, non solo la maggior parte della gioventù è assente, ma anche i migliori e più agiati. — Voi potete immaginare la conseguenza di questo stato di cose. Non temo già che l'assenza dei migliori possa far deviare lo spirito pubblico, ma per mio conto amerei che tutti i buoni veneti non giovani ritornassero alle case loro. Sarebbe al certo uno strano espediente per cacciare l'invasore dalla nostra casa, di fuggire e abbandonarla ad ogni suo capriccio. — Non bisogna illudersi, la lotta è cominciata e l'Austria vuole continuarla più d'ogni altro. Ora sono i ripari e lavori di nuovi forti, così a Mantova come a Verona, e lo sterminato numero di buoi che dall'Ungheria vengono dal governo spinti nel Veneto, non è altro che un grande approvvigionamento di carne per i nuovi bisogni. — Voi già saprete che le requisizioni vengono pagate a funti di carne e che le varie comuni sono obbligate a ricevere a pagamento i buoi a cento fiorini ciascuno, mentre sono così tristi che il loro valore è minore della metà.

Ecco l'ordine del giorno del generale Ribotti, comandante la città e provincia di Parma, già annunciato dal telegrafo:

« Tutti i soldati che, reduci dall'esercito sardo si trovano nella città e provincia di Parma senza essere inscritti nei corpi militari dello stato, dovranno entro il termine di 48 ore vestirsi in abito borghese, togliendosi ogni distintivo militare.

« Scorso il detto termine, tutti coloro che si troveranno in abito militare senza poter giustificare di appartenere ad uno dei corpi dello stato, verranno senz'altro arrestati e messi a disposizione dell'autorità competente, perchè sia proceduto contro di loro a termini di legge.

« Parma, 15 ottobre 1859.

« *Il maggior generale*
« RIBOTTI. »

Nella *Nazione* di Firenze leggesi la seguente corrispondenza da Perugia 14 corrente, nella quale già si esprimono voci vaghe d'intervento austriaco e napolitano, le quali furono confermate, come già abbiamo annunziato e siamo in grado di ripetere per nuove informazioni che abbiamo ricevute.

Non importa che gli austriaci ed i napolitani siano arruolati come mercenari pontifici e sotto bandiera pontificia, od entrino come corpi separati; il fatto degli aiuti d'Austria e Napoli è ormai incontestabile.

Ecco la lettera:

« *Perugia* 14 *ottobre*.

« Il giorno 12 partirono di qui per Ancona parecchi svizzeri che fanno parte del reggimento che devesi colà stanziare. Dicesi che il generale Schmidt prenderà il comando di quella città e fortezza. Intanto arrivarono numerose reclute tedesche e napoletane, colle quali si vien formando un nuovo battaglione. Mentre da una parte si raggranellano soldati, dall'altra seguitano le diserzioni. Giovedì sera fuggì tutto un picchetto da Porta Conca. Gravi collisioni accadono ogni giorno fra' militi nei corpi di guardia; sicchè si vedono giungere frequentemente de'feriti allo spedale.

« Nella settimana scorsa furono arrestati Angelo e Francesco Mezzetti gabellieri del governo alla Torricella; e giovedì notte furono imprigionati i Palmari padre e figlio. Tutti costoro vengono accusati di aver favorito le diserzioni. Nell'arresto de'Palmari i gendarmi si portarono peggio che croati; imperocchè minacciarono di baionetta e gravemente ingiuriarono i poveri pazienti che per la paura neppur fiatavano. Chi favorisce le diserzioni è punito di bastone. Ultimamente subirono questa pena alcuni disgraziati, fra i quali un povero vecchio di nome Zoppetti. In questa specie di supplizio i soldati pontificii adoperano tutta quella raffinata crudeltà di che facevano uso gli austriaci. Quando sono molti i colpevoli, ne bastonano uno al giorno, perchè la città abbia ogni dì sott'occhio un esempio di severità militare.

« I clericali spargono le più strane notizie per togliere ogni speranza agli oppressi cittadini. Dicono che 20,000 napoletani sono già entrati nello stato per invadere le Romagne e domare i ribelli, e 20,000 austriaci sbarcati in Ancona. Nessuno però li crede dopo la solenne promessa data da Napoleone all'Italia che non vi sarà intervento. Quando i preti leggeranno le belle parole dette dall'imperatore all'arcivescovo di Bordeaux, avranno più il coraggio d'inventar queste favole? Sembra che il cardinale Antonelli si faccia delle più singolari illusioni; poichè, secondo che narra un colonnello svizzero testè giunto a Perugia, sua eminenza avrebbegli detto nel congedarlo: *vada al suo posto a Perugia, e si prepari ad entrare in Bologna il dì 31 corrente.*

« Sentiamo dire (e il vostro governo saprà se è vero) che gendarmi pontificii entrano ogni giorno con aria minacciosa e con arme nei confini toscani. Se ciò fosse, non dubitiamo che la dignità e la saviezza di chi oggi regge la Toscana saprà prender delle misure onde più non si rinnovino siffatte violazioni.

« Ci viene nella maniera più positiva affermato (e facilmente si può verificarlo dai disertori se si vuole) che molti svizzeri reduci da Napoli furono arruolati nelle truppe pontificie, dando loro a credere che avrebbero servito l'Italia nel corpo di Garibaldi. Il governo clericale non manca mai di dare al mondo esempi di lealtà: questo è de'più splendidi.

« Ieri l'auditor militare cominciò l'esame de'testimoni pel nuovo processo istruito a carico de'sette capi del governo provvisorio; ma, a quel che sembra, non giunge ad ottenere altre prove che il fatto entrato già nel dominio della storia ad eterna infamia del governo romano e de'mercenarii svizzeri. »

Più esplicitamente della *Nazione* di Firenze, il *Corriere Mercantile* annunzia i soccorsi armati che l'Austria e Napoli recano al governo pontificio:

Esso scrive:

« Un'altra lettera da Napoli ci assicura che la flottiglia napolitana spedita nell'Adriatico sotto pretesto di opporsi ad uno sbarco di garibaldiani, ha la vera missione di portare armi e mercenari alle truppe pontificie in Ancona.

« Coincide con altra lettera da Bologna, che ci assicura essere giunti armati ed armi da Trieste in Ancona, segreto soccorso dell'Austria a'pontifici.

« Altra lettera da Reggio ci dà in pari tempo la notizia d'un movimento di truppe austriache nell'Oltrepò mantovano.

« Avviso all'esercito d'Italia centrale! »

Riceviamo da Rimini un manifesto della commissione municipale, nel quale è detto che a ricordare ai presenti ed agli avvenire il giorno 2 ottobre 1859, faustissimo alle Romagne per l'innalzamento del glorioso stemma di casa Savoia, il teatro comunale sarà quindi innanzi appellato *Teatro Vittorio Emanuele* e questa leggenda apposta sulla fronte dell'edificio.

La *Gazzetta austriaca* in una corrispondenza da Verona fa una lunga descrizione delle antipatie contro l'Austria che regnano in quella città e provincia, e del modo col quale esse si manifestano.

La *Gazzetta austriaca* attribuisce tutto ciò a numerosi agenti piemontesi che percorrono la città e la provincia e la mantengono in continuo stato di agitazione. Ora questi agenti piemontesi sono precisamente gli abitanti. Sono gli abitanti che hanno abbattuto le insegne austriache, che hanno scacciato in diversi luoghi le autorità austriache, e fanno ogni specie di dimostrazione per manifestare il loro desiderio di appartenere alla Lombardia e al Piemonte. La *Gazzetta austriaca* trova più comodo di attribuire tutto al governo piemontese; ma cade poi in contraddizione con se stessa, se dice che queste cose succedono, perchè la gendarmeria austriaca nel Veneto non ha abbastanza forza per impedire quelle dimostrazioni e mene. Non potendosi supporre che la *Gazzetta austriaca* intenda che quella gendarmeria sia troppo debole per far la guerra al governo piemontese, da lui qualificato come unico autore ed istigatore di quelle dimostrazioni, ne viene la conseguenza che l'eccitamento dello stesso foglio di rinforzare la gendarmeria non può aver altro significato, se non quello di agire con maggiori mezzi di repressione politica contro gli abitanti, confessando così implicitamente che il governo austriaco ha contro di sè lo spirito pubblico di tutta la popolazione, e non ha altro mezzo di farsi obbedire che la forza dei gendarmi.

— Si scrive da Parigi 12 ottobre alla *Gazzetta di Colonia* che gli inviati di Francia e di Inghilterra a Napoli hanno consigliato nel modo più incalzante al re Francesco II di concedere una costituzione, e la stessa lettera assicura, che il governo francese ha già proposto all'inglese di richiamare di nuovo i signori Brenier ed Elliot, nel caso che il governo napolitano si rifiuti di seguire quel consiglio, che è l'unico mezzo per evitare la crisi minacciata.

— Il *Dublin News* dice che tutta la gerarchia cattolica in Irlanda si deve riunire mercoledì prossimo per prendere in considerazione una risposta fatta dal governo inglese a varie domande inoltrate in seguito all'ultimo sinodo dei prelati olandesi. Si aggiunge che questa adunanza sarà una delle più importanti nei suoi risultati, che mai siasi tenuta dai capi della chiesa cattolica in Irlanda.

— Pare che i governi tedeschi si occupino seriamente della quistione relativa alla costituzione dell'Assia elettorale. La *Gazzetta delle poste di Francoforte* vuol sapere che i governi ducali sassoni in un'adunanza dei loro ministri, tenuta a Weimar, si sono dichiarati in favore dell'introduzione delle principali determinazioni della costituzione del 1831 in quella del 1852, come la Prussia ha proposto presso la dieta federale.

— Si scrive da Vienna, 11 ottobre, al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Sebbene sia sicuro il fatto che a Zurigo le negoziazioni di pace sono già chiuse, pure qui si tengono avvolti in gran mistero i risultati delle conferenze, e ovunque si hanno notizie incerte sull'esecuzione dei preliminari di Villafranca. Mentre il governo e gli organi che gli sono vicini mantengono il silenzio diplomatico, tutti gli elementi della vita pubblica sono oltremodo inquieti ed agitati, e si hanno qui grandi timori, in parte esagerati, intorno all'avvenire. Nei prossimi giorni si avranno schiarimenti e noi li desideriamo ansiosamente per sapere esplicitamente qual'e successo abbia avuto la nostra non invidiabile situazione politica a Zurigo, e se un congresso europeo sarà destinato a ridurre ai minimi termini l'influenza del gabinetto di Vienna in Europa.

« Si attende in alcuni circoli politici un cambiamento nella direzione degli affari esteri, sebbene non si possa giudicare quale fondamento abbia questa notizia. È certo però che i procedimenti finora tenuti dal conte di Rechberg non hanno recato all'Austria particolari vantaggi, ma contribuirono piuttosto ad aumentare il numero de' suoi nemici, e a produrre un sentimento di malessere che ha profondi effetti in tutte le relazioni. Già quando egli assunse il ministero, si disse che il conte Rechberg colla sua troppa veemenza e passione avrebbe recato più danno che vantaggio alla causa dell'Austria. Questo giudizio sul detto uomo di stato non manca di aver qualche conferma. »

Da Vienna si scrive alla *Gazzetta prussiana* che i redattori della *Gazzetta d'Augusta*, dottor Kolb e dott. Orges hanno ottenuto l'ordine della corona ferrea per lo zelo col quale hanno sostenuto in quel foglio gl'interessi dell'Austria. È curioso che il simbolo di una corona italiana debba premiare l'accanimento e la passione, impiegati da quegli uomini a denigrare l'Italia e a combattere la causa italiana.

Il consiglio civico di Trieste ha presentato al ministro degli interni a Vienna una memoria, nella quale è descritta con vivi colori la disastrosa situazione commerciale di Trieste, e si invocano a questo proposito speciali provvedimenti.

I giornali di Vienna si mostrano malcontenti per il modo col quale furono composte le commissioni di uomini di fiducia per deliberare sulle modificazioni della legge comunale nelle diverse parti della monarchia austriaca; osservano peraltro che dal momento che il governo si è riservato questa nomina, essa non poteva avere un diverso risultato, e dichiarano che non si attendono nulla di buono da quelle commissioni. Ciò che è singolare in queste manifestazioni non è il giudizio sull'efficacia delle commissioni austriache, ma la libertà che si dà ai giornali di esprimersi in questo modo ostile. Che il governo austriaco sia pentito di aver creato quelle commissioni e affinchè non abbiano ad avere alcun risultato, abbia ordinato a' suoi giornali di screditarle in prevenzione?

— Il *Journal de Francfort* annuncia che il governo austriaco informato dal signor Hubner « sulla gravità della situazione in Ungheria « e sulla necessità di dare qualche soddisfa- « zione ai bisogni ed ai voti della popolazione, » decise di formare una nuova commissione in seno della quale si chiamerà qualche magnato conosciuto che dovrà discutere coi ministri le misure da prendersi.

La *Gazzetta austriaca* annuncia che l'arciduca Alberto si reca a Varsavia per complimentare l'imperatore di Russia a nome dell'imperatore d'Austria.

— Secondo le ultime notizie dal Caucaso, menzionate in un carteggio da Pietroburgo 6 corrente nella *Gazzetta d'Augusta*, si nomina una quantità di tribù circasse nella parte occidentale del Caucaso che hanno fatto la loro sottomissione alla Russia. Circa 150 principi e notabili delle tribù Temirgoi, Machosci, Egorukei, Besleni, fra il Laba e Bjelaja, poi di quelle della Cabarda e di Sciagirni si sono recati dal generale Philipson nella fortezza Psebai, e vi hanno dichiarato la loro sommissione.

— I giornali inglesi pretendono che le loro truppe nel fatto di Peiho in Cina hanno sentito a parlare russo nelle batterie cinesi. L'*Ape del Nord* spiega questo fatto nel seguente modo, cioè che al servizio della Cina havvi un battaglione di russi, dipendenti dai cosacchi stati fatti prigionieri dai cinesi al principio del secolo diciottesimo nella fortezza di Albasia all'Amur. La guarnigione di questa fortezza, presa dai cinesi a quell'epoca, fu condotta a Pekino, dove prese stabile dimora, conservando la sua fede, la sua lingua e i suoi costumi.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Ritardati per interruzione di linea.

Parigi, 17 *ottobre, sera* (ore 5 50).

Si annunzia che tutto venne assestato a Zurigo, non escluso il riparto del debito lombardo.

Borsa animata ed assai sostenuta.

Azioni del	*Credito mobiliare*	790.
Id. Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	415.
Id. id.	*Lombardo-Venete*	555.

Parigi, 17 *ottobre, sera* (ore 8 50).

Dispaccio ufficiale del direttore del telegrafo di Vienna:

« Il trattato tra la Francia e l'Austria è stato sottoscritto oggi a Zurigo. »

Parigi, 18 *ottobre, mattina.*

Il *Moniteur* conferma la notizia che il trattato di pace tra Francia ed Austria è stato sottoscritto ieri.

Berna, 17. La Svizzera ha acquistato i vapori austriaci del Lago Maggiore.

Parigi, 18 *ottobre, sera.*

Il *Pays*, annunziando la sottoscrizione del trattato tra Francia ed Austria, soggiunge che la sottoscrizione degli altri trattati non sarà ritardata che dall'adempimento delle formalità di cancelleria, essendo le tre potenze d'accordo su tutte le condizioni.

Madrid, 17. Il governo ha annunciato alle *Cortes* avere il Marocco partecipato che farebbe luogo alle soddisfazioni richieste. La Spagna domanda guarentigie per l'avvenire. La risposta è attesa immediatamente.

Azioni del		*Credito mobiliare*	782.
Id.	Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	415.
Id.	id.	*Lombardo-Venete*	556.

BORSA DI PARIGI del 17 8.bre.

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0	69 90	69 80
4 1/2 p. 0/0 .	95 25	» »
Consolidati ingl.		96 1/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	86 »	85 75
1853 3 0/0 . .	54 50	» »

G. ROMBALDO, Gerente.

LETTI IN FERRO

con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti, dal fabbricante FESTA TEOBALDO, via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*

CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32*, 2ª corte del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE, e COK inglese. Ghisa e Catrame* a prezzi discreti. Tiene pure deposito in Genova.

Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Dette in tessuto in lana . L. 20
Beretti da L. 21, 24, 36 la dozz.
Centuroni in buffalo con placca, cartuciera e porta-baionetta L. 6 50
Detti verniciati . . . . L. 10 »
Bandiere d' ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre. Si spedisce contro vaglia postale (franco). Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

Presso l'UNIONE TIP.-EDIT. Torinese (già DITTA POMBA)

GIURISPRUDENZA
DEGLI STATI SARDI

RACCOLTA GENERALE PROGRESSIVA

di giurisprudenza, legislazione e dottrina

compilata dall'avvocato

FILIPPO BETTINI

e da altri Giureconsulti.

1. Nuova Serie, o Continuazione, 2. Seconda edizione della prima Serie; 3. Repertorio generale dei 10 primi volumi.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Il volume XI della raccolta e I della seconda serie, ossia l' annata contenente le sentenze del corrente anno 1859, sarà pubblicato come le precedenti annate o volumi, formato in-4° a due colonne e distribuito in fascicoli senza aumento di prezzo, non ostante l'accrescimento dei fogli, che resta fissato a L. 2.

Il primo fascicolo è sotto stampa. Le dispense si succederanno senza interruzione. D'ordinario se ne darà una ogni 20 o 25 giorni. Intanto si ultima il vol. 10, di cui si daranno gl'indici e le tavole in quest'anno.

Alla compilazione del Repertorio si lavora indefessamente; non può però mettersi sotto i torchi il primo foglio se non è coordinato tutto il lavoro; crediamo poter promettere di darlo completo nel 1860. - Comporrà un grosso volume in-4° a due colonne, eguale circa ai volumi della raccolta; il carattere sarà nuovo, nitido, minutissimo. Si distribuirà in fascicoli di dieci fogli di sedici colonne al prezzo di L. 2 50. Appena data la prima dispensa, le altre succederanno senza interruzione. Crediamo che il numero delle dispense non oltrepasserà le 12.

Si riapre l'associazione al volume 1 della raccolta, contenente le annate 1848 e 1849, che indi sarà seguito dagli altri. La ristampa si farà in tutto eguale alla prima edizione, ritenuta la stessa paginazione, per evitare la confusione delle citazioni; sarà però ricorretto. Si pubblicherà in 13 fascicoli, come la prima edizione, al prezzo di lire due cadun fascicolo.

La pubblicazione del primo fascicolo avrà luogo nei primi giorni di ottobre e continuerà regolarmente a 20 o 25 giorni d' intervallo.

NB. Sono vendibili presso la Ditta Editrice le annate 3ª a 10ª contenenti gli anni 1851-52-53-54-55-56-57-58 al prezzo solito di L. 2 cadun fascicolo, meno quelli degl' indici di doppia mole che costano L. 3.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

VENDITA
per incanto volontario
DEL COSPICUO FABBRICATO

che occupa tutto il lato a ponente della **PIAZZA CARIGNANO** in Torino.

Il medesimo è di solida e buona struttura con facciata elegante atrio superiore ed avancorpi laterali. Annuo reddito L. 36,000.

L'incanto ha luogo alle ore 11 mattina martedì 8 novembre p. v. nello studio del sottoscritto: (Doragrossa 23) prima in due lotti indi in un solo, al prezzo il primo lotto di L. 260[m; il 2. di L. 215[m; osservando le condizioni portate dal bando venale 23 corrente visibile insieme alla pianta della casa ed agli altri titoli presso il sottoscritto.

Torino 23 settembre 1859.

V. *Int.* B. OPERTI R. notaio.

AVVISO.
Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENT
AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

CAFÉ DES ARTS

Au coin de la rue d'Angennes et Bogino, N. 33, Estaminet Français, Billard, Bière en cruches et en chappe, Vermouth, Liqueurs, Vins ètrangers et nationals, Déjeuners à la forchette.

Cet Établissement restauré à neuf au centre de la ville se recommande aux Consommateurs pour son confortable e le choix de ses consommations.

Le nouveau propriétaire parlant plusieures langues se fera un plaisir d'être agréable aux clients étrangers qui voudront bien l'honnorer de leur présence.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA e COMP.)

RIVISTA CONTEMPORANEA
AVVISO

La **Rivista Contemporanea** riprende le sue pubblicazioni che saranno continuate regolarmente.

Il fascicolo di aprile e maggio che ora si distribuisce fu compilato e stampato, mesi sono, sotto l'antica Direzione del sig. Zenocrate Cesari.

I sette fascicoli che mancano al termine dell'annata saranno pubblicati rapidamente per modo che al 31 dicembre all' incirca gli abbonati ne abbiano ricevuto il compimento

Col fascicolo che uscirà entro il corrente mese di ottobre il sig. Avv. Guglielmo Stefani assume la direzione della **Rivista Contemporanea**, la cui numerosa collaborazione viene con ciò accresciuta della miglior parte degli scrittori del *Mondo Letterario*, sospeso nell'aprile scorso.

La Società *L'Unione Tipografico-Editrice* assume la pubblicazione e l'amministrazione della **Rivista**; ad essa quindi dovranno rivolgersi le domande d'abbonamento, i pagamenti e quanto riguarda l'andamento economico del giornale.

Le lettere, gli articoli, i libri, i giornali e tutto ciò che si riferisce alla parte letteraria, sarà inviato *franco* all'Unione Tip.-Editrice Torinese *per la Direzione della Rivista.*

Torino, il 15 ottobre 1859.

Questa **Rivista** si pubblica in fascicoli mensili di 10 fogli ciascuno di stampa in-8° grande. Il prezzo d'associazione è come segue (*franco a destinazione*):

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino	Ln.	24	13	7
Provincie antiche e nuove dello Stato Sardo:				
Parma, Modena	»	26	14	7 50
Toscana e Legazioni . . .	»	28	15	8
Romagna, Due Sicilie (*franco all'approdo*):				
Inghilterra, Francia e Svizzera . .	»	30	16	9
Stati Austriaci e Veneto . . .	»	32	17	10
Germania, Turchia, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo ed America . . .	»	40	22	12

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa e ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

LINGUE

TEDESCA ED INGLESE

Per soddisfare tutti i suoi studenti e rendere possibile l'imparare queste lingue primarie straniere a tutti i giovani studiosi, il professore **A. HEER** aprirà un corso delle medesime al principio di novembre p.

Per l'iscrizione rivolgersi qualche giorno prima al domicilio del professore, via S. Lazzaro, n. 29.

IL VIENT DE PARAITRE

à l'imprim. CORBAZ et ROUILLER fils, éditeurs, à Lausanne

LA QUESTION ROMAINE

PAR

EDMOND ABOUT

AUGMENTÉ DE LA

PRÉFACE NOUVELLE

DE LA

Cinquième Édition.

1 vol. in-16. — **Prix 3 francs.**

(forte remise aux Libraires)

La **Nouvelle Préface** de cette édition se vend aussi en brochure seule au prix de **50 centimes.**

En vente chez tous les Libraires.

APERTURA

DI UN

NEGOZIO DA MODE

via Rosa Rossa, N. 15

ove si troverà un copioso assortimento di **Cappellini per le Signore, Cuffie, Coiffures, Fauxcols, Guanti, Cravatte,** ecc.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; mi occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — GENOVA, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

VENDITA FORZATA per cambiamento di negozio, per soli 8 giorni, di una quantità di profumerie di Parigi, come **Acque d'odore, Pomate, Saponi, Polveri diverse, cosmetico**, ecc. ecc. Chi acquista per fr. 3 avrà lo sconto di fr. 1. — Torino, via Nuova, angolo di Piazza Castello.

Dodicesimo ultimo anno d'estrazione.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 22 maggio 1834) da estrarsi dall' Amministrazione del Debito pubblico il 31 8.bre. 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 1,400. Recapito al droghiere Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Torino. Mediante buono postale di L. 25 si spedisce franco ed assicurato.

ALLA

Gioventù studiosa

Una persona consumata nello studio delle lingue europee ed orientali, cioè: *Italiana, Francese, Tedesca, Latina, Russa, Inglese* e *Spagnuola*, non meno che di tutte le altre lingue alle medesime attinenti, offresi a dar lezioni private delle dette lingue ad un modico emolumento da pagarsi posticipatamente.

Via dell'Ospedale, N. 27, scala in fondo della corte, quarto piano.

Ormai che pel volger dei tempi è tanto più necessaria la comunicazione del pensiero in diversa favella, si porta ferma fiducia che la Gioventù Torinese vorrà lucrare un tanto tesoro

Cioccolato Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BELARD

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Queste Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova* Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.–CORSO AUTENTICO– *Torino*, 18 *ottobre* 1859

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITA	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0[0	1 luglio	— —	— —	85 90	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214 1[4	214 1[4
Francof. sul Meno	215 1[4	214 1[4
Lione	100 20	99 60
Londra . . .	25 17 1[2	25 05
Parigi . . .	100 20	99 60
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

ORO		*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	. .	20 05	20 0[illegible]
— di Savoia	. .	28 68	28 7[illegible]
— di Genova	. .	78 85	79 [illegible]
Eroso-misto	. . .	2 80	4 1[illegible]
Argento Aggio per 0[00		3 »	5

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.